

## Capitolo Primo.

Il doge Paoluccio Anafesto. — Marcello Tegaliano secondo doge. — Orso Ipato terzo doge. — Tumulti in Italia a causa delle immagini. — I Veneziani soccorrono l'esarca ed ottengono nuovi privilegi in Ravenna. — Tumulto ed assassinamento del doge Orso.

Difficile impegno era quello del doge Paoluccio Anafesto di reggere la repubblica in tempi tanto burrascosi. Mentre Giustiniano II empiva Costantinopoli delle sue crudeltà e i Saracini estendevano le loro conquiste nell'Oriente, Ravenna stessa, tanto importante al veneziano commercio, era in preda alle più forti agitazioni. A causa di alcuni giuochi vi si erano formati due partiti, e orribili stragi si commettevano; lo stesso imperatore, sdegnato contro la città, non ben ligia a' suoi voleri, e i cui arcivescovi davano non pochi segni d'indipendenza, inviò nel 709 Teodoro patrizio e generale dell'esercito di Sicilia con una flotta di navi a Ravenna, la quale fu presa e data al sacco, molti furon fatti morire, molti mandati prigionieri a Costantinopoli. Ma l'anno dopo, i Ravennati inaspriti dal sacco sofferto e dalla morte di tanti de' loro, apertamente si rivoltarono, uccisero l'esarca Rizocopo (1), altre città si unirono nell'insurrezione, e pare che soltanto dopo la morte di Giustiniano, indi a poco avvenuta, Ravenna tornasse all'obbedienza. Nello stesso tempo i Longobardi si rifacevano potenti per un valentissimo re, Liutprando, che salito sul trono nel 712 e sventate le congiure de' suoi avversarii e competitori, divenne legislatore, pacificatore e

Paoluccio  
Anafesto  
doge I.

697

o

712

(1) Ciaconi, *Vite de' papi*. Murat. *Ann. d' Italia* ad a. 711.